

Come insegnare il lessico latino

L'odierna glottodidattica si rapporta all'attualità di uno scenario caratterizzato da elementi di criticità (impoverimento del patrimonio lessicale di base, difficoltà di memorizzazione, omologazione e banalizzazione ...) e da nuove occasioni, *in primis* l'incremento delle fonti informative e formative ed i vantaggi derivanti dall'impiego del supporto elettronico. Per quanto riguarda le lingue classiche la manualistica più recente tende a privilegiare **un'impostazione integrata**, nel senso di una maggiore circolarità e interazione degli aspetti fonomorfo-sintattici, lessicali, retorico-stilistici ed enciclopedici con la conseguente riduzione dei tradizionali elenchi compilati su base meramente grammaticale. In sostanza, l'ordinamento canonico fondato sulla scansione flessiva nominale e verbale risulta sempre più affiancato da "finestre" aperte sul lessico e sugli aspetti costitutivi delle civiltà antiche secondo una prospettiva di integrazione dello studio linguistico, della storia, delle istituzioni e della cultura materiale; in qualche caso viene anche auspicata l'ipotesi del "sorpasso" della componente morfologica da parte di quella lessicale (1). La stessa esigenza di pratiche didattiche finalizzate alla razionalizzazione dei processi di apprendimento ha sollecitato l'assunzione di nuove angolazioni mirate al conseguimento di risultati più soddisfacenti, cui hanno dato risposta iniziative variamente orientate, come l'adozione del criterio frequenziale (2), l'organizzazione del patrimonio lessicale per radici e corrispondenti famiglie di parole (3), il rilievo complessivamente più marcato assegnato alla semantica, il ruolo svolto dalle lingue di settore, la permanenza delle lingue antiche nei processi di formazione delle lingue nazionali e nella costituzione del lessico intellettuale europeo (4).

Se l'insieme degli apporti innovativi ha fortemente e utilmente connotato la didattica delle lingue classiche (5), la riconosciuta centralità dello studio del lessico richiede comunque strategie in grado di fronteggiare un complesso di **fattori caratterizzanti**, come la lunga durata nel tempo e l'orizzonte spaziale della letteratura di lingua latina (6), il tasso quasi sempre elevato di letterarietà dei testi e la conseguente incidenza della componente retorica, la varietà e la tipicità degli usi, la reale traducibilità di parole anche di uso molto frequente (7), le insidie legate alla frequenza di termini simili (omografi e omofoni, omografi e non omofoni, "falsi amici" etc). Un'influenza notevole è esercitata anche dall'effettiva assenza di una funzione direttamente pragmatico-comunicativa e dalla dimensione "chiusa" del *corpus* testuale delle letterature antiche, fattori di stabilità da assumere in termini di vantaggio rispetto alla fluidità delle lingue d'uso la cui finalità dominante si basa sulla competenza comunicativa (8).

L'obiettivo provocatorio di riduzione al minimo del livello di dipendenza dal **vocabolario** (9) informa il progetto didattico in funzione di una capitalizzazione più efficace del patrimonio lessicale grazie a procedure più funzionali ed efficaci; sullo stesso piano di importanza si collocano l'acquisizione di una autentica competenza semantica contro lo stadio della semplice percezione, la coscienza delle lingue come organismi viventi sottoposti alle leggi evolutive della storia e dell'uso ed il ruolo specifico che il greco ed il latino hanno avuto anche oltre l'ambiente linguistico neolatino. Sul versante direttamente operativo si assume il presupposto che l'educazione lessicale non può che discendere dalla lettura di testi adeguatamente selezionati e in accordo con i criteri della gradualità e della "accessibilità" linguistica e concettuale.

L'organizzazione dei soggetti lessicali in base alla **radice** offre una serie di vantaggi di ordine pratico e metodologico, come l'attitudine mentale che si viene a creare grazie alla possibilità di ricondurre visivamente il lemma alla corrispondente **famiglia di parole**, la riduzione concreta del

corpus lessicale alle matrici semantiche, la rappresentazione immediata degli elementi costitutivi della parola (radice, affissi, tema, desinenza) e il corrispondente accesso ad una varietà di fenomeni di ordine fonetico e morfo-sintattico quali le modalità di formazione delle parole, l'apofonia funzionale e meccanica (10), la dinamica degli affissi, mentre la stessa estensione della "famiglia" può a sua volta dare la misura implicita dell'indice frequenziale. In particolare, la dinamica dei preverbi è in grado di rappresentare il processo grazie al quale il migliaio di verbi semplici dà seguito ad un insieme di circa ventimila vocaboli abbastanza facilmente intuibili (11), oltre al vantaggio indotto dalla verifica delle modificazioni degli stessi preverbi in fase di composizione e, soprattutto, dell'eventuale trasformazione dell'elemento vocalico della radice; all'elenco delle forme verbali derivate si possono anche affiancare gli intensivi, gli iterativi e gli incoativi. Inoltre, l'organizzazione per famiglie di parole consente di visualizzare *per exempla* i suffissi nominali più comuni, organizzabili gradualmente in base al ruolo (concreti, astratti, *nomina agentis-rei actae-loci* ...); infine, nei casi specifici in cui il vincolo semantico agisce sulla costruzione si viene a realizzare il concreto raccordo fra studio del **lessico** e della **sintassi** (12). A livello applicativo non è da escludere l'ipotesi di esercizi appositamente mirati a rafforzare questo tipo di competenze: termini omografi in cui la quantità di una sillaba assume ruolo distintivo, sul modello di *lābor-lābor*; individuazione del preverbo in verbi composti (*con-tineo* < *cum-teneo*); individuazione degli elementi costitutivi di parole composte sul modello di *agri-cola*, *-ae*; *au-cupium*, *-ii*; *long-aevus*, *-a*, *-um*; *usu-rpo*, *-as* ... (13).

Come diretta espansione del metodo di organizzazione per radici-famiglie di parole si può considerare l'aggiunta di ulteriori "finestre", a partire da quella relativa al **campo lessicale affine** (sinonimi, iponimi, iperonimi, antonimi) con specifico riguardo al sistema delle *differentiae verborum* secondo una prospettiva ben nota agli antichi grammatici (14): in questo caso il comune denominatore non più etimologico ma semantico si apre alla suggestione delle distinzioni e delle peculiarità che connotano l'effettiva padronanza lessicale e consentono un accesso consapevole ai testi letterari. L'ulteriore registrazione dell'**ambito tematico** e della **lingua di settore** (agricoltura, politica, arte militare, filosofia ...) cui prioritariamente appartiene il lemma preso in esame faciliterà a sua volta il concetto di lingua come espressione culturale nel senso antropologico del termine: per questa strada l'ipotesi di un vocabolario delle istituzioni, della cultura materiale e delle forme dell'immaginario (15) potrebbe costituire un'occasione suggestiva di conoscenza dell'antico, anche attraverso l'evidenziazione della fraseologia e dei modi di dire (16), dei prestiti (assunti e trasmessi, dalla Grecia alle lingue romanze), dei nessi più comuni (*mors atra*, *anus delira* ...) per arrivare agli stilemi di singoli autori. A finalità più immediatamente pratiche si riferiscono invece le parti della scheda lessicale rivolte a segnalare l'eventuale presenza di "falsi amici" (17), le forme omografe e/o omofone, l'appartenenza a più categorie grammaticali, le forme simili o facilmente confondibili.

Dai lemmi presi a **campione** [*] da uno degli enunciati tratti dall'anonimo *De viris illustribus* (18) si evidenziano le modalità di trattamento dei soggetti lessicali, a partire dall'esplicitazione della radice indoeuropea e/o del radicale latino (19). Dalla radice si passa al repertorio delle parole organizzate per categorie grammaticali (sostantivo, aggettivo, avverbio, verbo), all'interno delle quali il criterio di formazione - dalla parola semplice a quelle derivate e composte - si sviluppa in progressione alfabetica, mentre la visualizzazione sistematica della radice facilita il riconoscimento degli affissi e, comparativamente, la categorizzazione delle rispettive funzioni. Come si è detto, l'estensione del soggetto dà conto della produttività della radice e, entro certi termini, anche della relativa frequenza.

Quanto alla scelta dei significati (20) si passa dal valore etimologico e proprio a quello traslato e metaforico (livelli denotativo / connotativo, paradigmatico / sintagmatico) nella consapevolezza delle insidie variamente sottese agli aspetti della traduzione, se non addirittura della traducibilità di

parole scisse dalla cornice storica e testuale e dalla realtà antropologica di cui sono l'espressione (21). Infine, nella sezione inferiore della griglia sono state riportate le parole riconducibili allo stesso etimo secondo una progressione che va dalle lingue più antiche a quelle moderne: si tratta di rinvii essenzialmente esemplificativi, da valere come base per la costituzione delle corrispondenti famiglie di parole e, soprattutto, per esplicitare la solidità del vincolo che unisce dimensioni temporali e geografiche tanto distanti.

Corrado Carini

(1) "E' forse venuto il momento del sorpasso e bisogna pensare ad una didattica del latino in cui l'insegnamento del lessico diventi il nucleo forte a cui affiancare quello degli aspetti morfologici e sintattici", in A. Giordano Rampioni, *L'insegnamento del lessico latino: perché, quale*, "Aufidus", 50 (2003), p. 93.

(2) C. Cauquil - J.Y. Guillallmin, *Vocabulaire de Base du Latin Alphabétique Fréquentiel Etimologique*, Besançon, ARELAB (Association régionale des enseignants de langues anciennes de Besançon), 1984. Il testo, pubblicato da Hachette con il titolo *Vocabulaire Essentiel de Latin*, Parigi, 1992, è disponibile nella versione italiana a cura di F. Piazza, *Lessico essenziale di latino*, Bologna, Cappelli, 1998. Comprese le parole cosiddette "vuote" (preposizioni e congiunzioni coordinanti e subordinanti), l'ordine di grandezza del lessico di base è stato stimato in circa duemila vocaboli. Per l'esemplificazione - termini della prima declinazione presenti nel vocabolario di base con un indice di frequenza variabile - di un'eventuale organizzazione su scala morfologica cfr. L. Stupazzini, *Il valore del lessico in rapporto alle abilità di comprensione e traduzione*, tratto da *Didattica breve. Materiali 4. Latino*, a cura di Francesco Piazza, IRRSAE Emilia e Romagna, Bologna, 1997: *amicitia angustia aqua ara arena audacia aura avaritia / causa clementia coma conscientia constantia contumelia copia corona culpa cura curia custodia / dea disciplina divitiae / eloquentia epistula epulae / fama femina fera filia flamma forma fortuna fuga / gloria gratia / hasta herba hora / iniuria inopia insidiae insulae invidia ira iustitia / lacrima laetitia licentia lingua littera luxuria / materia memoria mensa militia minae misericordia mora / natura / opera ora / palma patientia patria pecunia philosophia poena poeta porta potentia praeda provincia puella pugna / regia ripa rota ruina / saevitia sagitta sapientia scientia sententia silva summa superbia / tabula tenebrae terra tristitia turba / umbra unda / vena venia via victoria vigilia vita.*

(3) E. Riganti, *Lessico latino fondamentale*, Bologna, Pàtron, 1989; cfr. anche E. Mandruzzato, *I segreti del latino*, Milano, Mondadori, 1991.

(4) Osserva Dionigi: "Il primo paradigma che fonda e alimenta lo studio dei classici è quello dell'identità (o meglio delle identità) nelle molteplici forme di radici, impronte, tracce, teorie, metafore. Anzitutto l'identità linguistica dell'Europa che ha parlato ininterrottamente latino fino al XX secolo [...]. Più che un contenuto, il latino sembra essere un destino dell'Europa. L'Europa ha il volto della pluralità; e il latino è il segno linguistico unitario di tale pluralità", in *Di fronte ai classici*, a cura di Ivano Dionigi, Rizzoli, Milano, 2002, pp. 9-10. Cfr. anche i volumi dell'Istituto "Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee" (ILIESI) pubblicati nella omonima collana (L. S. Olschki, Firenze, dal 1993). Sulle lingue di settore cfr. C. De Meo, *Lingue tecniche del latino*, Pàtron, Bologna, 1986. Sul tema della "continuità" del latino nell'italiano cfr. Pier Vincenzo Cova, *Latino e didattica della continuità*, La Scuola, Brescia, 1982; Id., *Il latino nell'italiano*, La Scuola, Brescia, 1983.

(5) Per gli apporti teorici e per gli indirizzi metodologici, particolarmente sulla grammatica della "dipendenza" e sulla grammatica "generativa" applicate all'italiano ed alle lingue classiche, cfr. G. Proverbio, *La sfida linguistica. Lingue classiche e modelli grammaticali*, Rosenberg-Sellier, Torino, 1979; Id. (a cura di), *Dum docent discunt. Per una didattica delle lingue classiche*, Pàtron, Bologna 2001; V. F. Cicerone (a cura di), *La didattica del latino. Prospettive, modelli ed indicazioni metodologiche per lo studio e l'insegnamento della lingua e della cultura latina*, Atlantica, Foggia, 1981; Francesco Sabatini, *La comunicazione e gli usi della lingua*, Loescher,

Torino, 1984; Id., “Latino, scienza e lingue moderne alla ricerca delle “connessioni” con l’insegnamento dell’italiano”, in *Per il latino. Obiettivi e metodi nuovi*, a cura di F. Santucci, Perugia, 1990, pp. 119-130; Emanuela Andreoni Fontecedro, *Problemi della scuola. Il modello Tsnière-Sabatini e la sua applicazione al latino*, in “Atene e Roma”, n.s., 31, 1986, pp. 49-60; Ead., *Progetto sequenziale per l’insegnamento della morfologia e della sintassi latina nel biennio, secondo il modello Tesnière-Sabatini*, in “Aufidus”, 5, 1988, pp. 83-99; S. Rocca (a cura di), *Latina didaxis VI*, Atti del Congresso (Bogliasco, 13-14 aprile 1990), Genova, 1991; Margherita Rossi Cittadini (a cura di), *Didattica delle lingue classiche. Sincronia e diacronia della lingua latina*, GESP, Città di Castello, 1997. Per una sintesi sui nuovi orizzonti della linguistica cfr. N. Natalucci, *Mondo classico e mondo moderno. Introduzione alla didattica e allo studio delle discipline classiche*, ESI, Napoli, 2002, pp. 79-100.

(6) Un’analisi aggiornata e molto accurata degli aspetti storici e funzionali in P. Poccetti – D. Poli – C. Santini, *Una storia della lingua latina*, Carocci, Roma, 1999. Per quanto riguarda gli sviluppi del neo-latino in ambito europeo cfr. Carlo Santini (a cura di), *Il latino dell’Europa*, Carocci, Roma, 2003, pp. 9-23.

(7) La questione della individuazione del corrispondente italiano “essenziale” di parole con uno spettro semantico ampio e forte connotazione sul piano culturale (*consilium, ratio, modus ...*) ha un peso notevole in termini di “traducibilità”: cfr. N. Flocchini, *Insegnare latino*, La Nuova Italia, Firenze, 2000; cfr. anche A. Pieri, *L’apprendimento del lessico latino*, “Aufidus”, 46 (2002), p. 41 e dello stesso autore *La didattica del latino. Perché e come studiare lingua e civiltà dei Romani*, Carocci, Roma, 2005 (pp. 41-81).

(8) Cfr. A. Giordano Rampioni, *L’insegnamento del lessico latino ...*, cit. p. 99.

(9) Generalmente, proprio l’impiego intempestivo e precipitoso del vocabolario alla ricerca della cosiddetta frase fatta è la causa del distacco dal testo da interpretare. Come osserva Mandruzzato (*I segreti ...*, cit., pp. 15-17), bisogna fornire agli allievi le metodiche necessarie alla costruzione di un “proprio” vocabolario.

(10) Casi di alternanza vocalica applicata alla radice del verbo: a > i, e: *con-cado* > *concīdo*; *con-frango* > *confrīngo* (in sillaba chiusa); *tra-dare* > *tradēre*; *con-fac-tus* > *confēctus* (in sillaba chiusa); e > i: *con-teneo* > *contineo*; ae > i: *con-caedo* > *concīdo*; au > u, o: *con-claudo* > *concludo*; *ex-plaudo* > *explodo*.

(11) Cfr. E. Mandruzzato, *I segreti ...*, cit. p. 6.

(12) Come esempio normalmente segnalato dalle sintassi si possono considerare quei verbi il cui significato varia in base alla costruzione: *caveo*: “guardarsi da” (accusativo); “badare a ...”, “provvedere a ...” (dativo); *consulo*: “consultare” (accusativo); “provvedere a ...” (dativo); *provideo*: “prevedere” (accusativo); “provvedere a ...” (dativo); *tempero*: “reggere” (accusativo), “limitare” (dativo), “trattenersi” (*a, ab* e l’ablativo); *vaco*: “attendere a ...” (dativo), “essere libero da ...” (ablativo). Anche la fraseologia di un verbo come *docere* chiarisce i riflessi sul piano semantico: *docere aliquem aliquid* “insegnare a qualcuno qualcosa”; *docere aliquem qui ... fuerit* “spiegare a qualcuno ... di che tipo fosse”; *docere aliquem de aliqua re* “informare qualcuno di qualche cosa”; *docere aliquem aliqua re* “rendere edotto qualcuno riguardo a qualcosa”; *docere aliquem in aliqua re* “istruire qualcuno in una materia”; *doceri de aliqua re* “essere informato di qualcosa”.

(13) Negli omografi in cui la quantità di una sillaba ha ruolo distintivo il riconoscimento può risultare più difficile nelle forme flesse (*cupīdo-cupīdo, lepōris-lepōris, sequēris-sequēris ...*).

(14) Per le sillogi storiche di *differentiae (synonima Ciceronis*, varie redazioni dell’*inter polliceri, differentiae Suetonii, differentiae Palaemonis, differentiae Probi, differentiae Frontonis, inter aptum et utile, inter absconditum, differentiae Beckii, differentiae Sangall.*) cfr. G. Brugnoli, *Studi sulle Differentiae verborum*, Signorelli, Roma, 1955. Gli esempi di concorrenza semantica fra “sinonimi” (*ager / campus / arvum / praedium; amare / diligere / colere / adpetere / cupere; comes / amicus / socius / sodalis; crimen / scelus / delictum / facinus / flagitium; timor / metus / formido / pavor / horror / terror / maeror; mare / pelagus / aequor / pontus ...*) costituiscono un campo aperto ad implicazioni notevoli sul piano didattico.

(15) La Inea di ricerca fa riferimento alla terminologia della cultura e della civiltà come via d'accesso alla conoscenza dell'antico e specchio della continuità del paradigma linguistico - ideologico in ambiente neolatino. Cfr. Ernst Robert Curtius, *Letteratura europea e Medio Evo latino*, a cura di R. Antonelli, La Nuova Italia, Firenze, 1992; Emile Benveniste, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, 2 voll., Einaudi, Torino, 1976; M. Meslin, *L'uomo romano. Uno studio di antropologia*, trad. it., Mondadori, Milano, 1981.

(16) Sull'utilizzabilità del patrimonio paremiografico in ambito didattico cfr. A. Pieri, *La didattica del latino ...cit.*, pp. 83-110.

(17) La presentazione dei "falsi amici" ha in sé il vantaggio di dimostrare la dinamicità del sistema lingua in ambito semantico, come in questi esempi in cui la somiglianza è solo del significante: *adspectare; attendere; bustum, -i; captivus, -i; casa, -ae; celebritas, -atis; discursus, -us; expers, -tis; fingere; gentilis, -e; illudere; mandare; morbidus, -a, -um; offendere; persona, -ae; populatio, -onis; salire.*

(18) Per il latino la sezione lessicale afferente al progetto "Ulisse" contiene l'illustrazione di circa trecento radici organizzate in corrispondenti famiglie di parole.

(19) L'esplicitazione del radicale latino circoscrive spesso le insidie connesse all'individuazione della radice indoeuropea e delle relativa origine, per cui cfr. il recente F. Randich, *L'origine delle lingue indoeuropee*, Palombi, Roma, 2005. Per le questioni etimologiche in genere cfr. A. Ernout-A. Meillet, *Dictionnaire étimologique de la langue latine*, Parigi, 1979, ma anche G. Semerano, *Le origini della cultura europea (II). Dizionario della lingua latina e di voci moderne*, Olschki, Firenze, 2002; E. Benveniste, *Il vocabolario ...*, cit.; G. Devoto, *Avviamento alla etimologia italiana*, Le Monnier, Firenze, 1978. Per le voci francesi cfr. O. Bloch – W. Wartburg, *Dictionnaire étymologique de la langue Française*, Presses Universitaires De France, Parigi, 1968.

(20) Nota giustamente Mandruzzato "il centro semantico è solo se stesso e non ha altro corpo che il proprio fonema" (*I segreti ...*, cit., pag. 25).

(21) Cfr. A. Traina, *La traduzione e il tempo*, in A. Fragonara – G. Garbarino, *Poeti latini e neolatini (III)*, Pàtron, Bologna, 1989; Id., *Le traduzioni*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, II, Salerno, Roma, 1995; Umberto Eco, *Dire quasi la stessa cosa, Esperienze di traduzione*, Bompiani, Milano, 2003.

[*]

Enunciato 51: Exinde socius et miles in castris patri fuit.

Lessico 51: exinde (→ lessico 42) socius miles castris patri (→ lessico 16) fuit (→ lessico 40)

RAD. / TEMA [SEkw] SEQU- SECU- SOC-

TEMA	SOSTANTIVO	AGGETTIVO	AVVERBIO	VERBO
SEQU- SECU- SOC-		sequens, -entis		sequor, -ëris, sèqui
		che segue, segunte		seguire
		sequax, -acis		
		che segue, che insegue, tenace		
		secundus, -a, -um	secunde	
		secondo, segunte,	favorevolmente, prosperamente	

		favorevole		
		secundariŭs, -a, -um		
		secondario, di secondo ordine		
			secundo	secundo, -as, -are
			secondariamente, per la seconda volta	favorire, secondare
			secundum	
			secondo, a seconda di, in secondo luogo	
	secta, -ae (f.)			sector, -aris, -āri
	la via che si segue, partito, fazione			seguire, accompagnare
	societas, -atis (f.)	socialis, -e	socialiter	
	società, associazione, alleanza	sociale, amichevole	amichevolmente, socievolmente	
	socius, -ī (m.)	socius, -a, -um		sociō, -as, -āre
	compagno, alleato	associato, unito, compagno, comune		unire, associare, rendere comune
		sociabilis, -e		
		socievole, amichevole, affabile		
				as-sēquor, -quēris, -sēqui
				seguire da vicino, arrivare, raggiungere
				as-sector, -aris, -āri
				accompagnare, seguire
	con-secutiō, -onis (f.)	con-sēquens, -entis		con-sēquor, -quēris, -sēqui
	seguito, conseguenza	che segue, conseguente		seguire, inseguire, raggiungere, venire dopo, conseguire
				con-sector, -aris,

				-āri
				seguire con zelo, inseguire, perseguitare, andare in cerca
	ex-secutīo –onis (f.)			ex-sēquor, -quēris, -sēqui
	esecuzione, compimento, accusa			seguire, accompagnare, proseguire, far valere, esaminare
	ex-sequīae, -arum (f.)			
	corteo funebre, esequie			
				in-sēquor, -quēris, -sēqui
				seguire, tenere dietro, perseguitare
				in-sec̄tor, -aris, -āri
				inseguire senza posa, perseguitare
	ob-sequīum, -īi (n.)			ob-sēquor, -quēris, -sēqui
	ossequio, deferenza, obbedienza			seguire, secondare, obbedire, dedicarsi
	per-secutīo, –onis (f.)			per-sēquor, -quēris, -sēqui
	persecuzione			tenere dietro, perseguitare, raggiungere
				per-sec̄tor, -aris, -āri
				perseguitare, indagare
				pro-sēquor, -quēris, -sēqui
				seguire, accompagnare, inseguire, proseguire, esporre

				re-sēquor -quēris, -sēqui
				seguire (parlando), rispondere
				sub-sēquor, -quēris, -sēqui
				venire subito dopo, venire dietro, riprodurre

Gr. ἑπομαι

Lat. **sequor**, -ēris, **secutus sum**, -sēqui seguire; la forma intensiva di **sequi** è **sector**, -aris, **sectatus sum**, **sectāri** seguire, accompagnare

It. **seguire**, **seguace**, **sequela**, **setta**, **conseguire**

Fr. **seconder**, **social**, **société**

Ingl. **second**, **sequel**, **society**

RAD. / TEMA MILIT-

TEMA	SOSTANTIVO	AGGETTIVO	AVVERBIO	VERBO
MILIT-	miles, -ītis (m.)			
	soldato, esercito			
	militia , -ae (f.)	militaris , -e		milito , -as, -āre
	milizia, servizio militare, campagna militare	militare		fare il soldato, militare, adoperarsi
	com- milito , -onis (m.)			com- milito , -as, -āre
	commilitone			militare insieme

Lat. **milito**, -as, **militavi**, **militatum**, **militāre** fare il soldato, militare, adoperarsi

It. **militare**, **milizia**, com**militone**

Fr. **milice**, **militaire**

Ingl. **militia**, **military**

Ted. **Miliz**

RAD. / TEMA CAST-(R)-

TEMA	SOSTANTIVO	AGGETTIVO	AVVERBIO	VERBO
CAST-(R)-	castrum, -i (n.)	castrensis, -e		
	castello, fortezza	che riguarda l'accampamento, castrense		
	castra, -orum (n.)			
	accampamento, trincea, servizio militare			
	castellum, -i (n.)			
	fortezza, cittadella			

It. **castello, castrense**
 Fr. **château**
 Ingl. **chester**
 Ted. **Kastell**

Tesi per l'insegnamento del lessico

1. Un obiettivo qualificato dell'insegnamento/ apprendimento linguistico consiste nell'esercitare un'azione di contrasto verso fenomeni di conformismo, di omologazione e di banalizzazione della lingua scritta e parlata
2. Come in altri ambiti, anche l'insegnamento / apprendimento delle lingue (antiche-moderne) può ricavare dall'impiego del supporto elettronico molti vantaggi di ordine pratico e metodologico
3. Il procedimento attraverso il quale si passa dall'osservazione del fenomeno alla norma risulta più motivante sul piano didattico e più efficace in termini di consapevolezza, di categorizzazione e di memorizzazione
4. Se per educazione linguistica si intende lo sviluppo di abilità cognitive e comunicative, l'assenza nelle lingue classiche di un'effettiva funzione pragmatico-comunicativa è compensata dai vantaggi dell'approccio metalinguistico, cioè di riflessione sulle parti costitutive (fonetica, morfologia, sintassi, retorica, lessico...) della lingua
5. Il nucleo fondante dell'insegnamento/apprendimento delle lingue consiste nello studio del lessico della lingua presa in esame
6. Dal momento che i testi sono la sede naturale delle parole, l'educazione lessicale si basa sulla lettura-analisi di testi preventivamente selezionati e organizzati
7. Il *corpus* "chiuso" dei testi delle letterature classiche offre un termine di confronto stabile dei fenomeni linguistici
8. L'insegnamento / apprendimento del lessico fornisce di per sé gli strumenti utili all'educazione linguistica di tipo fono-morfo-sintattico-retorico
9. Un obiettivo qualificato dell'insegnamento/apprendimento linguistico consiste nel ridurre il livello di dipendenza dal vocabolario e nell'individuare i meccanismi che presiedono all'organizzazione autonoma del *corpus* lessicale
10. La padronanza lessicale consiste essenzialmente nella competenza semantica, che si distingue dal livello della mera percezione
11. Rispetto ad altre metodiche, l'organizzazione dei soggetti lessicali in base all'etimo e alla costituzione delle corrispondenti famiglie di parole risulta particolarmente produttiva ed efficace
12. Accanto alla matrice etimologica, risulta utile l'illustrazione del campo semantico (*differentiae verborum*), dell'ambito settoriale, della fraseologia d'uso e dei nessi tipici
13. L'analisi del lessico di riferimento può servire da avvio allo sviluppo di moduli relativi alle istituzioni, alla vita materiale, alla letteratura
14. Il centro semantico della parola è uno soltanto, ma aperto alla varietà degli usi traslati e metaforici
15. Alla prova, l'ipotesi di una corrispondenza semantica univoca latino-italiano mostra molti punti di debolezza
16. L'incidenza della componente retorico-letteraria e dell'uso linguistico individuale producono effetti considerevoli sul piano semantico
17. Il lessico di una lingua ha la proprietà di rispecchiare nel modo più diretto ed autentico la cultura e la civiltà che lo hanno espresso
18. Lo studio del lessico costituisce uno degli accessi privilegiati alle categorie concettuali del mondo antico
19. Oltre a sviluppare il senso storico, il riconoscimento degli aspetti di continuità/discontinuità fra lingue diverse facilita il riconoscimento degli elementi di identità-diversità culturale
20. Nello studio del *corpus* lessicale rientra la verifica degli sviluppi e delle permanenze nelle lingue europee

Enunciato 31: Etruscos saepe domuit, collem Quirinalem et Viminalem et Esquilias urbi addidit, aggerem fossasque fecit.

Lessico 31: saepe domuit (→ lessico 24) collem urbi (→ lessico 15) addidit (→ lessico 2) aggerem fossas fecit (→ lessico 3).

RAD. TEMA SAEP-

TEMA	SOSTANTIVO	AGGETTIVO	AVVERBIO	VERBO
SAEP-			saepe	
			spesso	

Gr. σπιδής (?) esteso, spazioso; cfr. πεδίον

Lat. variamente ricondotto a **spissus, -, -um** (spesso, denso) e al sostantivo **saepes saepis** (f.) siepe, recinto, cinta, da cui **saeptum, -i** (n.) siepe, recinto, barriera e **saepio -is, saepsi, saeptum, saepire** cingere, chiudere, circondare (cfr. **circum-saepio, -is** e **ob-saepio, -is**).

It. spesso

RAD. TEMA [KEL] CEL- COLU- CUL-

TEMA	SOSTANTIVO	AGGETTIVO	AVVERBIO	VERBO
CEL- COLU- CUL-	cel situdo, -īnis (f.)	cel sus, -a, -um (cello, -is salire)		
	alta statura, altezza	alto, elevato, nobile, fiero		
				ante- cel lo, -is, -ēre
				sorpassare, superare, eccellere
	ex- cel sitas, -atis (f.)	ex- cel sus, -a, -um	ex- cel se	ex- cel lo, -is, -ēre
	superiorità, elevatezza	che sovrasta, eminente, eccelso, nobile	in modo elevato	sovrastare, innalzarsi, distinguersi
	ex- cel lencia, -ae (f.)	ex- cel lens, -entis	ex- cel lenter	
	superiorità, preminenza, grandezza, eccellenza	elevato, superiore, eminente, eccellente	in modo superiore	
	col lis, -is (m.)			
	colle, collina, altura			
	col lum, -i (n.)			

	collo			
	colūmen, -īnis (n.)			
	culmine, cima, sommità			
	columna, -ae (f.)	columnatus, -a, -um		
	colonna	sostenuto da colonne		
	culmen, -īnis (n.)			
	sommità, culmine, cima, apice			
	culmus, -i (m.)			
	tetto di paglia, gambo, stelo			

Accad. **kallum** (cima, testa)
 Gr. **κωνός, κάλαμος**
 It. **eccelso, eccellente, colonna, colle**
 Fr. **colline**
 Ingl. to **excel**

RAD. TEMA GER- GES-

TEMA	SOSTANTIVO	AGGETTIVO	AVVERBIO	VERBO
GER- GES-	gestus, -ūs (m.)			gero, -is, -ēre
	gesto, movimento, portamento			portare, incaricarsi di, fare
	res gestae (f.)			
	imprese			
	gestio, -onis (f.)			gestio, -is, -īre
	gestione, amministrazione			agitarsi, esultare, desiderare
	ag- ger - ēris , (m.)			ag- gēro , -as, - āre
	accumulo di materiale, argine, riparo, terrapieno			mettere insieme, ammucciare, riempire, innalzare
				ex-ag- gēro , -as, - āre
				accumulare, sovrapporre pesi

	ag-gestus, -us (m.)			ag-gĕro, -is, -ĕre
	l'accumulare, cumulo, provvista			ammassare, accumulare, aggiungere
	con-geries, -ĕi (f.)			con-gĕro, -is, -ĕre
	congerie, mucchio, catasta			raccogliere, riunire, fabbricare
	con-gestio, -onis (f.)			
	l'ammucchiare, mucchio			
	con-gestus, -ūs (m.)	con-gestus, -a, -um	con-gestim	
	il portare insieme, mucchio	ammassato, accumulato, fabbricato	a mucchi	
	di-gestio, -onis (f.)			di-gĕro, -is, -ĕre
	distribuzione, disposizione, calcolo			distribuire con ordine
				e-gĕro, -is, -ĕre
				portare fuori
				in-gĕro, -is, -ĕre
				portare dentro, imporre, offrire
				re-gĕro, -is, -ĕre
				portare indietro
	sug-gestus, -ūs (m.)			sug-gĕro, -is, -ĕre
	rialzo, tribuna, palco			portare sotto, suggerire
	sug-gestum, -i (n.)			
	rialzo di terra			
	gestatio, -onis (f.)			gesto, -as, -āre
	il portare, passeggio			portare, trasportare
	gestator, -oris (m.)			
	portatore			
	gesticulatio, -onis (f.)			
	gesticolazione			
		armi-gĕr, -gĕra, -gĕrum		
		armato, bellicoso		

Lat. **gero, -is, gessi, gestum, gerere** portare, incaricarsi di, fare
 It. **gerenza, gerundio, gesta, gesticolare, gestione, gesto, gestore, gestuale, congerie,**
congestione, digerire, digesto, regesto, registro, suggerire, esagerare
 Fr. **gérer, gestatio, geste, gesticuler**
 Ingl **gesture, to gesture**

RAD. TEMA [BHEDH] FOD- FOSS-

TEMA	SOSTANTIVO	AGGETTIVO	AVVERBIO	VERBO
FOD- FOSS-	fossa, -ae (f.)	fossilis, -e		fodio, -is, -ere
	fossa, fossato, canale	che si cava dalla terra, fossile		scavare, stimolare, trafiggere
	fossor, -oris (m.)			
	scavatore, zappatore			
				con- fodio, -is, -ere
				scavare, trafiggere
				de- fodio, -is, -ere
				scavare, sotterrare
				ef- fodio, -is, -ere
				scavare, zappare, rovistare
				in- fodio, -is, -ere
				sotterrare
				per- fodio, -is, -ere
				perforare, trafiggere
				suf- fodio, -is, -ere
				scavare sotto
				trans- fodio, -is, -ere
				perforare, trafiggere
	fovĕa, -ae (f.)			
	fossa, buca, caverna			

Gr. βόθος, βένθος

Lat. **fodio**, **-is**, **fōdi**, **fossūm**, **fodĕre** scavare, stimolare, trafiggere. Cfr. anche **findo**, **-is**, **findi**, **fissum**, **findĕre** fendere, aprire, dividere

It. **fossa**, fosso, fossato

Fr. **fouir**